



L'incontro Giuseppe Ruggeri, Luigi Montalbano, Dario Caroniti e il ministro Nello Musumeci

Il libro del ministro per il Sud presentato a Messina

La Sicilia bombardata raccontata da Musumeci

Un saggio che ha il merito di aver riaperto il dibattito su una ferita ancora aperta nell'Isola

Sergio Di Giacomo

MESSINA

«**H**o voluto scrivere questo libro per rendere omaggio ai miei genitori, che hanno sofferto il dramma della seconda guerra mondiale, i terribili bombardamenti nel mio paese, a Militello Val di Catania, e nel Catanese, la paura di mia madre, mio padre aviatore costretto a rifugiarsi nei sotterranei degli aeroporti di Catania e Palermo, il grido solenne e costante delle sirene che annunciavano i bombardamenti degli Alleati, prima di fuggire con i fagotti pronti nei ricoveri di guerra. Una realtà che va analizzata a fondo e storicizzata oltre ogni omissione». Davanti a un folto pubblico, alla Marina del Nettuno, Nello Musumeci, ex governatore della Sicilia e attuale ministro della Protezione civile, ha presentato il suo saggio "La Sicilia bombardata. La popolazione dell'isola nella Seconda guerra mondiale (1940-1943)", edito da Rubbettino.

Un libro – un articolato saggio storico, documentato, dedicato ai bombardamenti in tutti i centri, grandi e piccoli, dell'isola – che sta animando, con non poche polemiche, il dibattito nazionale sul tema, proprio a poco tempo dell'anniversario della liberazione di Messina, autentica "città martire", nell'agosto 1943, di cui fu grande narratore

ed evocatore Enzo Verzera, ben citato nel volume di Musumeci. Nel suo intervento, che ha concluso il vivace incontro, Musumeci ha voluto sottolineare l'intenzione di «mettere in discussione» la narrazione storica – oltre i «limiti culturali» – per fare luce su parti di verità "omesse" di quella stagione bellica che fece sprofondare la Sicilia nel dramma continuo di bombardamenti alleati su obiettivi civili, con il fine, non riuscito, di sfiancare la popolazione locale e spingerla alla ribellione contro il regime.

L'incontro, condotto da Tuccio Sapienza, è stato introdotto da Luigi Montalbano, presidente dell'associazione "Amici del Museo" intitolata a Franz Riccobono (al quale è stato reso omaggio) che ha promosso la presentazione (organizzata da Ferdinando Croce), assieme all'associazione "Solstitium", gruppo di giovani che ha letto dei brani del libro. «Appartiene alla storia di Messina e della Sicilia la capacità di trasformare eventi drammatici in occasioni per individuare elementi valori identitari di rinascita», ha rilevato Montalbano, che ha ribadito anche la necessità di alimentare di-

«Ho voluto scrivere questo volume come omaggio ai miei genitori e per rimettere in discussione la narrazione storica»

battiti storiografici senza pregiudizi sulla nostra storia contemporanea.

A delineare i caratteri salienti del volume, due studiosi peloritani, il medico-scrittore Giuseppe Ruggeri, da anni impegnato nell'approfondimento dell'identità culturale siciliana, e Dario Caroniti, docente di Storia delle Dottrine politiche al nostro Ateneo. Ruggeri si è soffermato sull'aspetto antropologico e sociale della vicenda bellica, di quel "mosaico atroce" e spesso inspiegabile che caratterizzò quegli anni nell'isola, vissuti tra terrore e "eroismi", tra tante sofferenze collettive che colpirono ogni strato della popolazione: una realtà storica che il libro di Musumeci cerca di indagare in tutte le sue tante ombre. Sull'importanza di volgere uno sguardo "nuovo" sulle vicende belliche siciliane si è soffermato Caroniti, che ha ammonito gli studiosi a ricostruire i vari passaggi storici legandoli ai tanti aspetti ancora poco noti e approfonditi che riguardano gli Alleati e la loro potenza militare, mettendo in rilievo anche la realtà differente subito dalla borghesia, rimasta in gran parte fredda rispetto alla presenza angloamericana, e dai contadini, i quali erano affascinati dal "mito americano" e celebrarono con gioia la fine della guerra. Un libro che ha avuto la capacità di accendere un dibattito oltre gli schemi su questa ferita ancora sanguinosa della nostra isola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.